

FRANCA BATTILANA AMMINISTRA ANCHE IL CENTRO "MAISOLI"

Truffa con fondi per il lavoro commercialista a processo

LA FINALITÀ sulla carta era encomiabile: aiutare la microimpresa e in particolare chi non ha un lavoro. In realtà, dice oggi il tribunale, quei fondi sono andati ovunque, tranne dove avrebbero dovuto. E nelle maglie dell'inchiesta della Finanza sono finiti anche in gestori di una onlus che si occupa di riabilitazione per bimbi autistici, accusati di aver messo in piedi una finta società di consulenza. Per questo ieri il gup Silvia Carpanini ha rinviato a giudizio cinque persone, con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato: la commercialista [redacted] [redacted] 52 anni, amministratrice anche del centro "MaiSoli", con sede in piazza Rossetti (difesa dall'avvocato Ernesto Monteverde); il padre [redacted] 84 anni, e la madre [redacted] 82 (assistiti dal legale Massimo Boggio); Maurizio [redacted] 50 anni, il "prestanome" a cui furono intestate le quote per ottenere i fi-

nanziamenti (rappresentato da Michele Ispodamia); e [redacted] 84 anni, altro socio della struttura (difesa da Massimo Ansaldo). L'inchiesta nasce da una serie di controlli della Guardia di Finanza sull'erogazione dei fondi destinati «al fine di incentivare l'autoimpiego in forma di microimpresa di persone prive di occupazione in aree economicamente svantaggiate». È così che la Procura si imbatte nella "Ced&Multiservice", scatola vuota che ottiene 192 mila euro di soldi statali. Nel contempo Dalla onlus "MaiSoli" vengono emesse delle fatture per prestazioni mai avvenute. «Le due società sono due entità assolutamente distinte», si è difesa nell'interrogatorio la commercialista, che secondo l'accusa aveva intestato formalmente ai genitori le quote di un'azienda di cui in realtà aveva il controllo.

M. GRA.